

**DATI PRELIMINARI DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
DI OCA SELVATICA *Anser anser* (L., 1758) DELLA PIANURA BOLOGNESE**



Oche selvatiche in volo. Valle Bentivoglio, Ottobre 2007 (W. Vivarelli).

Hanno collaborato:

Costanzo Boninsegni
Massimo Campeggi
Fiero Castellina
Massimiliano Marchegiani
Dario Martelli
Rita Palmieri

elaborazione e testo a cura di Dario Martelli

Specie politica a corologia eurasiatica. Due sottospecie distinte e, di norma, attualmente accettate dalla maggior parte degli Autori: *A. a. anser* (Linnaeus, 1758), Europa nordoccidentale ed occidentale (Oca selvatica occidentale) e *A. a. rubrirostris* (Swinhoe, 1871), Europa orientale, sud-orientale ed Asia (Oca selvatica orientale). Popolazioni tendenzialmente separate ma con possibilità di scambio genico e, di conseguenza, variazioni geografiche con gradiente in senso longitudinale.

Gli individui che frequentano l'Italia provengono per lo più dall'Europa centrale e mostrano caratteristiche intermedie; nonostante la classificazione tassonomica incerta e le ipotesi discordanti, in linea di massima si ritiene che tale popolazione appartenga alla sottospecie orientale (Hollis, 1986; Dick, 1987).

Nel nostro Paese, in tempi storici, l'oca selvatica nidificava con certezza nelle zone umide d'acqua dolce del Ravennate (Ginanni, 1774) e nel padule di Castiglione della Pescaia nell'entroterra della provincia di Grosseto (Savi, 1827-31). E' probabile che in passato la specie fosse comunque più diffusa rispetto a quanto documentato in letteratura.

Identificazione in natura. E' la più grande oca osservabile in Italia allo stato selvatico da cui deriva la maggior parte delle razze domestiche. A distanza e con luce sfavorevole può essere confusa con altre "oche grigie" (genere *Anser*), ma con buona visibilità è facilmente riconoscibile per la tinta relativamente chiara, per il becco privo di parti nere e le zampe di colore rosa; in volo, sia da sopra che da sotto, il carattere più diagnostico è la chiazza biancastra sulla parte anteriore dell'ala dovuto alla colorazione delle copritrici, ben visibile anche a distanza.

La forma occidentale è separabile per il becco di colore arancio (eventualmente rosa alla base) e le minori dimensioni; la forma orientale è tendenzialmente più pallida, con il becco decisamente più allungato e meno tozzo, di colore rosa-carnicino. E' bene ricordare, comunque, che con il sole basso all'orizzonte (quindi soprattutto nei mesi invernali), le colorazioni rosa/arancio del becco possono tra loro confondersi.

Essendo stata sicuramente una delle prime specie tra gli uccelli ad essere addomesticata (è menzionata già da Omero ed appare negli affreschi egizi), ha dato origine ad una moltitudine di razze tra loro interfeconde, con forme e variazioni cromatiche anche molto diversificate. L'elemento più distintivo tra individui di dubbia origine e quelli selvatici è, in genere, il colore delle zampe: arancio nei primi e rosa-carnicino nei secondi. Le forme "domestiche", inoltre, possiedono maggiori dimensioni ed una minor abilità nel volo, un becco più massiccio e robusto, petto ed addome prominenti ed asse del corpo tenuto in posizione non "orizzontale".

Migrazione e svernamento. L'Italia è interessata dalla via di migrazione "centro-europea" (Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, ecc.) (Hudec, 1984), a differenza della rotta "atlantica" che raccoglie invece la popolazione nord-occidentale (Finlandia compresa) e quella "carpatico-danubiana" che convoglia i nidificanti dell'Est-europeo nelle aree di svernamento del Mar Nero. I primi movimenti si rinvergono generalmente in ottobre ed il ritorno verso i siti di nidificazione già dai primi di febbraio (Hudec, 1984).

Le popolazioni europee svernano regolarmente in aree tendenzialmente a clima mite, soprattutto a confronto con l'ubicazione dei quartieri invernali delle altre specie congeneri. I nidificanti dell'Europa settentrionale ed occidentale raggiungono per lo più l'area delle "Marismas" lungo la costa iberica, mentre quelli del centro-europa si distribuiscono dall'Italia alle paludi costiere salmastre della Tunisia e dell'Algeria, in Nord Africa.

I siti interessati dal regolare svernamento nella nostra penisola sono tuttavia circoscritti e riguardano, per la maggior parte, alcune zone umide a diverso grado di salinità del litorale toscano ed il complesso lagunare dell'alto-Adriatico; per contro,

i comprensori della “Capitanata” e del Golfo di Manfredonia in Puglia, nel recente passato di notevole importanza, sembrano oggi in gran parte disertati a seguito dello spostamento verso nord dell'areale di svernamento (Allavena e Matarrese, 1978), verosimilmente in ragione del miglioramento climatico dell'ultimo periodo. Al momento, l'area di maggior interesse di presenza invernale risulta essere la bonifica del Mezzano nel Basso ferrarese, dove la massima concentrazione si registra generalmente nel mese di gennaio con alcune centinaia di individui, anche appartenenti a specie diverse (Perco, 1992).

Il fenomeno dello svernamento nel nostro Paese sembra registrare, comunque, una fase di cambiamento: sono da considerare infatti le segnalazioni sempre più frequenti di stormi di una certa importanza in alcune regioni del Nord Italia, Emilia-Romagna compresa. Dall'inizio degli anni '90 dello scorso secolo al 2010, le consistenze invernali sono andate progressivamente aumentando, passando da una stima di poco più di 800 individui nel quinquennio 1991-95, ad oltre 12.000 in quello 2006-10, con un massimo annuale assoluto nel 2010 di oltre 15.000 individui (*cf.* Zenatello *et al.*, 2014). L'incremento e l'ampia diffusione al Nord sono in parte dovuti anche all'immissione recente di stock locali a scopo di “reintroduzione” partendo da ceppi, in alcuni casi, di origine incerta (Andreotti *et al.*, 2001; Baccetti *et al.*, 2014).

Area di studio e metodi. L'area interessata dalla presenza estiva della popolazione residente di oca selvatica in provincia di Bologna comprende il sistema delle zone umide della pianura centro-orientale e l'adiacente territorio agricolo con colture erbacee, utilizzato in genere per l'attività trofica. Durante il periodo riproduttivo, la specie predilige infatti ambienti umidi di acqua dolce poco profondi, tendenzialmente eutrofici, con ricca vegetazione palustre ad elofite (*Phragmites*, *Typha*, *Scirpus*), circondati da estesi seminativi e prati stabili.

Questa porzione di territorio, con superficie corrispondente a circa un migliaio di chilometri quadrati, è stata suddivisa in sei settori aggregando i corpi idrici e le parti adiacenti di territorio in asciutta, rispetto alla logistica della loro distribuzione topografica. A partire dal mese di febbraio 2015, con frequenza più o meno quindicinale, i singoli settori sono stati indagati in barca, in auto ed a piedi (quando necessario, anche in contemporanea da gruppi diversi di operatori per ridurre il margine di errore dovuto ad eventuali “doppi conteggi”), al fine di effettuare la conta diretta degli individui presenti, utilizzando adeguata strumentazione ottica (indagine sperimentale). I dati rinvenuti sono stati trascritti su apposite “schede di campo”, con l'indicazione della data, del luogo, dell'ora, del numero e delle caratteristiche morfologiche e comportamentali degli individui osservati. Il censimento è terminato nel mese di giugno dello stesso anno.

I rilievi di campo sono stati integrati con la raccolta verbale di informazioni differenziate criticamente vagliate, rivolte ad un pubblico competente (valutazione empirica). L'elaborazione finale per il conseguimento dei risultati è stata effettuata attraverso il confronto incrociato dei dati riportati nelle schede e quelli restituiti dall'inchiesta.

Risultati e discussione. E' bene ricordare, come dato di fatto, che la presenza di popolazioni non migratrici nel nostro Paese è dovuta per la maggior parte ad azioni descritte in un preciso programma di “reintroduzione” avviato in Italia nel 1984, con la liberazione di dieci individui “tarpati” nella Valle Cavanata in provincia di Gorizia (Perco, 1992). Successivamente, altre analoghe esperienze furono condotte in Friuli (Perco, 1992), Veneto (G. Rallo, *ined.*), Piemonte (L. Bordignon, *ined.*), Lombardia (A. Gariboldi, *ined.*) ed Emilia-Romagna.

La consistenza della popolazione residente di oca selvatica della pianura bolognese nella stagione riproduttiva 2015 è stata stimata in poco più di un migliaio di individui, il cui valore effettivo dovrebbe ricadere all'interno di un intervallo di variazione dell'ordine di 1100-1300, di cui una quota-parte sicuramente nidificante. Non si dispone tuttavia di informazioni sufficienti per poter quantificare con una certa attendibilità il numero delle coppie coinvolte nella riproduzione. Da osservazioni più o meno regolari condotte in diversi siti dell'area indagata, si può ipotizzare una presenza verosimile di almeno 300 coppie nidificanti con un certo successo. Il dato resta comunque a livello di congettura e

merita sicuramente ulteriori conferme.

Tale popolazione, durante la stagione invernale, risulta di norma sensibilmente più consistente per l'aggiunta di una parte dei migratori regolarmente svernanti nel bacino padano-veneto. In effetti, nel gennaio 2010, nella medesima area erano presenti complessivamente oltre 3200 individui tra svernanti e sedentari (*cf.* Zenatello *et al.*, 2014). La consistenza inizia a ridursi a partire dal mese di marzo, per poi stabilizzarsi tendenzialmente dai primi di aprile in avanti (presente studio).

Non è stata effettuata alcuna osservazione che possa, in qualche modo, ricondurre alla presenza di forme ibride o esotiche reclutate nella popolazione selvatica. Unica "anomalia" è stato l'avvistamento ripetuto, da febbraio ad aprile nella AFV "Rondanina", di un individuo completamente bianco all'interno di un gruppo di qualche centinaio di individui dal fenotipo tipico, che potrebbe far pensare ad un caso isolato di un soggetto domestico "rinselvatichito". E' anche vero, comunque, che poiché l'unica differenza rispetto agli altri componenti del gruppo riguardava unicamente il cromatismo del piumaggio (e non la morfologia od il comportamento), avrebbe potuto trattarsi semplicemente di un individuo selvatico interessato da albinismo, fenomeno di una certa rarità per l'oca selvatica, ma in alcuni casi ricordato sia nella letteratura storica, sia in quella contemporanea (*cf.* Arrigoni degli Oddi, 1929; Ogilvie, 1978).

Si ritiene, inoltre, che le abitudini decisamente meno schive riscontrabili in genere nelle nostre popolazioni residenti e deducibili da una distanza di fuga sensibilmente più ridotta rispetto a quella evidenziata in altre popolazioni selvatiche europee, derivi di gran lunga dall'assenza del prelievo venatorio bandito, sull'intero territorio nazionale nei riguardi di questa specie, dalla legge 11 febbraio 1992 n. 157.

Ringraziamenti. Si ringrazia il personale delle Aziende Faunistiche Venatorie per le utili notizie fornite e per la disponibilità offerta nel lavoro di campo.

BIBLIOGRAFIA

- Allavena S., Matarrese A., 1978 – L'avifauna delle zone umide pugliesi, dalla foce del Candelaro alle Saline di Margherita di Savoia. *Riv. it. Orn.*, 48: 185-214.
- Andreotti A., Baccetti N., Perfetti A., Besa M., Genovesi P., Guberti V., 2001 – Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. *Quad. Cons. Natura 2*, Ministero Ambiente – Istituto Naz. Fauna Selvatica.
- Arrigoni degli Oddi E., 1929 – Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano. 1046 pp.
- Baccetti N., Fracasso G., Gotti C., 2014 – La Lista CISO-COI degli uccelli italiani – Parte seconda: le specie naturalizzate (cat. C) e le categorie "di servizio" (cat. D, E, X). *Avocetta*, 38: 1-21.
- Dick G., 1987 – The significance of the Lake Neusiedler area of Austria for migrating geese. *Wildfowl*, 38: 19-27.
- Ginanni F., 1774 – Historia civile e naturale della Pinete ravennati. Salomoni, Roma.
- Hollis G.E. (Ed.), 1986 – The Modelling and Management of the International Important Wetland at Garaet El Ichkeul, Tunisia. *I.W.R.B. Special Publication*, n. 4: 121 pp.
- Hudec K., 1984 – Migrational movements of the Grey Lag Goose *Anser anser* in Europe: a Synopsis. *Acta Sci nat. Brno*, 18(1): 33-55.
- Ogilvie M.A., 1978 – Wild Geese. Poyser Limited, London.
- Perco F., 1992 – Oca selvatica *Anser anser* (L., 1758). Fauna d'Italia. Aves I. *Gaviidae – Phasianidae*. In: (P. Brichetti, P. De Franceschi, Baccetti N., eds.). Ed. Calderini, Bologna.
- Savi P., 1827-1831 – Ornitologia toscana. 3 Voll. Nistri, Pisa.
- Zenatello M., Baccetti N., Borghesi F., 2014 – Risultati del censimento degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206/2014.